



OSCAR
BESTSELLERS

DAVIDE MORESINOTTO

IL Figlio del MARE

MONDADORI

LA SAGA DEI DA MAR

**OSCAR
BESTSELLERS**



di Davide Morosinotto

nella collezione Oscar Bestsellers

Il figlio del mare

Il fiore perduto dello sciamano di K.

La ladra del vento

Il Rinomato Catalogo Walker&Dawn

La sfolgorante luce di due stelle rosse

L'ultimo cacciatore

nella collezione I Grandi

Il figlio del mare

Il fiore perduto dello sciamano di K.

La ladra del vento

Il leggendario tesoro di Hell Gate

Il mistero di Kaspar Hauser

Il Rinomato Catalogo Walker&Dawn

La sfolgorante luce di due stelle rosse

L'ultimo cacciatore

nella collezione Ossigeno

Il mio gatto ha visto l'assassino

DAVIDE MOROSINOTTO

IL FIGLIO DEL MARE

La saga dei Da Mar

Illustrazioni di Lucrezia Baganè



È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Redazione di Marta Casini

www.bookonatree.com

www.ragazzimondadori.it



© 2022 Book on a Tree Ltd

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione I Grandi ottobre 2022

Prima edizione Oscar Bestsellers novembre 2023

ISBN 978-88-04-78397-8

Questo volume è stato stampato

presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

Anno 2026 - Ristampa 3 4 5 6

Il figlio del mare

UNA NOIOSA INTRODUZIONE STORICA...

... Il che, mi rendo conto, non è il modo migliore di cominciare un libro, però delle due l'una: o queste pagine ti sembrano poco interessanti, quindi le salterai per andare direttamente dove succedono cose più intriganti... Oppure sei proprio il genere di persona che fa domande antipatiche e pretende risposte, che poi magari va a controllare su Internet, e in quel caso, indovina? Questa introduzione è fatta apposta per te.

Dato però che non vorrei annoiarmi pure io, meglio cominciare.

Il libro che stai per leggere è arricchito da splendidi arazzi illustrati che raffigurano che cosa succede fra un capitolo e l'altro della storia, un po' come in un fumetto. Hanno un aspetto un po' antico e non è un caso, infatti il romanzo è ambientato nell'anno 452 dopo Cristo, cioè poco meno di milleseicento anni fa. È un bel salto indietro nel tempo: in Italia c'era ancora l'impero romano, anche se non se la passava più tanto bene e infatti stava per cominciare il Medio Evo.

La gente dell'epoca però non ne aveva mai sentito par-

lare, di questo Medio Evo, loro credevano ancora di essere i Romani e basta. Indossavano la toga, parlavano latino eccetera.

Le case si chiamavano *domus*, i soldati erano legionari.

Molte cose che noi oggi diamo per scontate non c'erano ancora: a parte computer e telefonini, a tavola i nostri Romani non avevano patate, pomodori, fagioli o mais, tutta roba che sarebbe arrivata con la scoperta dell'America.

I cavalieri non avevano inventato la staffa, per questo motivo usavano delle selle alte e buffe per evitare di cadere (anche se pare che gli Unni una specie di staffa molto primitiva ce l'avessero, per questo motivo erano cavalieri di abilità quasi soprannaturale).

All'epoca di questa storia i Romani erano diventati tutti cristiani, ma i vecchi dèi godevano ancora di una certa fama. E la Chiesa era comunque molto diversa da quella di oggi. Tanto per dirne un paio, non c'era la Messa nel senso tradizionale del termine (c'era invece un'adunanza settimanale). Non esistevano paradiso e inferno come li intendiamo oggi. E, soprattutto, anche se i preti avevano già l'obbligo del celibato, all'atto pratico capitava spesso che avessero moglie e figli.

Una cosa che valeva già a quei tempi, e purtroppo è rimasta così fin quasi ai giorni nostri, è che ti conveniva decisamente nascere maschio. Le ragazze erano destinate a passare la vita in casa a cucire e cucinare e, soprattutto, fare figli. Moltissimi. Non ricevevano granché di istruzione e la loro unica possibilità era sposarsi con qualcuno che fosse più o meno una brava persona.

Nel mio libro i comportamenti di Pietro, il protagonista, e di Giustina, la protagonista, potranno sembrarti a volte strani o addirittura sbagliati, ma devi tener conto che loro vengono appunto da un tempo lontano.

Un'altra cosa che valeva all'epoca, e non è mai cambiata, è che ti conveniva nascere ricco. La schiavitù non

era più molto di moda, perché gli schiavi non pagavano le tasse e non andavano in guerra, i contadini liberi, invece, sì. Ma erano liberi solo per modo di dire, infatti di lì a poco sarebbero stati chiamati servi della gleba.

Ah, si diventava maggiorenne con l'arrivo della pubertà.

Che altro dire... La capitale dell'impero non si trovava più a Roma bensì a Ravenna (e ce n'era un'altra a Costantinopoli, in Oriente), mentre la città più importante d'Italia era Mediolanum, cioè la Milano di oggi.

Gli Unni, i barbari di Attila, sono i grandi protagonisti di questo libro, ma di loro sappiamo molto poco: non conosciamo nemmeno bene il loro aspetto, forse erano ragazzoni alti e biondi oppure mori e con lineamenti orientali. Probabilmente un po' e un po'. Di sicuro qui da noi non si sono guadagnati buona fama: avrai sentito anche tu parlare di Attila come del flagello di Dio, quello che "dove passa non cresce più l'erba". Bene, a parte che in certi Paesi come l'Ungheria Attila è ancora oggi un eroe nazionale, tutta la mitologia sugli Unni ferocissimi in realtà è stata inventata molti secoli dopo la nostra storia, quindi qui non la troverai.

L'ambientazione del libro? È casa mia, cioè il posto dove sono nato e cresciuto: la città di Este (Ateste), quella di Padova (Patavium) e la laguna di Venezia.

Negli ultimi milleseicento anni, però, questi luoghi sono cambiati al punto da essere quasi irriconoscibili.

A Este per esempio non c'era ancora il castello che oggi è il simbolo della città, né il canale Bisatto. Invece passava di là un fiume molto più grande e importante, che oggi scorre da tutt'altra parte: l'Adige (Athesis). Il centro storico, cioè il foro, si trovava in quello che adesso è il quartiere della Salute, più o meno nella zona del cimitero.

A Padova, invece, il foro stava dove è ancora, cioè nella zona del Caffè Pedrocchi, mentre il resto è praticamen-